

## Roma-Parigi

# Leopardi e Napoleone Bellezza e potere sul campo di battaglia

CATERINA MANIACI

■ Ottocento, primi anni del primo decennio. Mentre Napoleone accresce a dismisura il proprio potere, dilagando in tutta Europa e oltre, dalla Russia all'Egitto, diventando speranza e terrore per popoli e regnati, un bambino, a Recanati, passeggiando nel giardino di casa, si perde nella contemplazione dell'infinito, tra cielo, colline, mare. È un bambino allegro, gli piace giocare con i fratelli, Carlo e Paolina, e molte volte anche con il padre, il conte Monaldo Leopardi. Gli piace fantasticare, sorvolare con la mente le colline e correre verso il mare, e ancora più in là, verso Paesi ignoti e misteriosi, inventarsi storie e personaggi. A volte si fa delle domande ingombranti: cos'è l'anima, come può essere immortale, perché nella vita non si può essere sempre e solo felici? Pensa che un giorno gli piacerebbe diventare un uomo potente, ma non come quel furioso Napoleone capace solo di depredare e illudere gli uomini con vuote parole sulla possibilità di essere liberi e fieri. No, se potesse vorrebbe diventare addirittura Papa. Al padre questo piacerebbe molto.

Ma il suo sarà un destino completamente diverso: a lui toccherà in sorte di diventare uno dei poeti più grandi, più amati, più tormentati di tutti i tempi. Lui diventerà Giacomo Leopardi. E quando l'astro di Napoleone finirà nel buio e nell'oblio dell'esilio, comincerà a brillare la luce senza fine dei versi dell'Infinito, composta da Giacomo a Recanati nel 1819: «Sempre caro mi fu quest'eremo colle...».

**Elido Fazi**, editore raffinato e scrittore inteso, ha seguito la parabola di Napoleone e rivelando l'uomo nascosto all'ombra dell'imperatore, intrecciandola con la storia di Monaldo Leopardi, del ricco sensale e possidente Costantino, dei loro due figli, che si chiamano entrambi Giacomo, uno dei quali diventerà appunto il poeta senza paragoni. In questo romanzo, dal titolo **Potenza e bellezza, Cronache da Roma e da Parigi (1796-1819)** (Fazi editore, pp.374, euro 19), oltre al suggestivo contrappunto tra vicende storiche di ampio respiro, tragedie di popoli e personali, in cui viene messa in scena la follia del potere, che non può mai saziarsi perché si nutre solo di se stesso, si scontrano in miriadi di campi di battaglia proprio il concetto di Bellezza e di Potere. La potenza degli eserciti, a cominciare da quelli guidati dai francesi, si fronteggia con la bellezza della natura, dell'arte, della storia che plasma il paesaggio. Ed è destinata, questa potenza, a perdere, anche quando sembra avere l'ultima parola. Lo spiega proprio il figlio di Monaldo, il diciassettenne Giacomo, nell'*Orazione per la liberazione del Piceno* scritta per la sconfitta di Murat e per il ritorno nelle Marche del dominio pontificio: «Se questo fosse vero, e cioè che il paradigma per valutare la felicità degli Stati è la Bellezza e non la Potenza, probabilmente non esisterebbe al mondo un popolo più felice di quello degli italiani». Una considerazione da ricordare, proprio in questi giorni così difficili, per aiutarci a credere che davvero il nostro popolo potrebbe essere tra i più felici. Ma il condizionale è d'obbligo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

